

**XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
**Alcuni saggi consigli per la vita**



Disse Gesù «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime» (Lc. 21,8-19).

«Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace» (2 Ts. 7-12).

Sempre, al termine dell'anno liturgico, la Parola di Dio ci propone alcuni brani della Bibbia scritti con uno stile particolare, quello "apocalittico". Solitamente consideriamo questi discorsi dei trattati riguardanti la fine del mondo, mentre sono delle indicazioni proposte per vivere in modo proficuo il presente.

Noi esamineremo il Vangelo e la Seconda Lettura che propone alcune osservazioni riguardanti un impegno che occupa la maggioranza del nostro tempo: il lavoro.

*Il brano evangelico ci evidenzia tre notizie e ci offre tre avvertimenti.*

*Le notizie.*

-I falsi profeti che indicheranno la presenza del Messia sono presenti in ogni epoca storica.

-I disastri provocati dall'uomo accompagneranno la storia. L'uomo contemporaneo sperava che alcune brutture e tragedie del passato non si sarebbero ripetute, invece sopravvivono anche oggi: dal terrorismo dilagante alla rinascita dell'odio razziale...

-La persecuzione, perché chi vive gli ideali evangelici, rischia anche oggi l'emarginazione, l'esclusione e l'isolamento.

*Gli avvertimenti.*

-Gesù ci invita a non credere ai ciarlatani, a non lasciarci ingannare da questi personaggi, poiché il cristiano possiede "strumenti certi" a cui riferirsi: il Vangelo e il Magistero della Chiesa.

-Di fronte alle sconcezze attuali il cristiano non può lasciarsi sopraffare dal pessimismo perché la fede offre speranza e serenità.

-A fronte della persecuzione visibile o camuffata, il consiglio di Gesù è di non preparare in anticipo la difesa, ma di fidarsi di Lui; al momento opportuno elargirà una forza ora impensabili. E, il brano, si conclude con una promessa che infonde grande fiducia: "Nemmeno un capello del vostro capo perirà". Potranno tormentare il nostro corpo, farci tacere, emarginarci..., ma non riusciranno a danneggiare la nostra dignità. L' esempio lo offre Cristo in croce che rimane in silenzio mentre gli altri infieriscono e s'infieriscono su di Lui. Egli, è colpito fuori, ma sereno dentro!

*San Paolo, nella seconda lettura, tratta del lavoro.*

Il lavoro è un elemento centrale per l'uomo, fondante nella costruzione dell'identità personale, nella realizzazione della missione sociale, nonché un elemento decisivo nei processi di democrazia, di giustizia sociale e di emancipazione.

Anche il Magistero della Chiesa, soprattutto dopo l'enciclica "Rerum Novarum" di papa Leone XIII (1891), ha sempre posto particolare attenzione al lavoro evidenziandone vari significati. Anche San Giovanni Paolo II nella enciclica "Laborem Exercens" (1981), la seconda riguardante questa tematica, sottolinea il valore etico del lavoro compiuto dall'uomo, la cui dignità è il metro per definire la rispettabilità di ogni attività (cfr. nn. 52 e 56), come pure nota l'importanza dei diritti derivanti da una corretta impostazione del rapporto tra lavoratore e datore di lavoro.

Dunque il lavoro, ogni lavoro, possiede una dignità enorme e per il cristiano non è semplice fonte di sostentamento o di profitto ma collaborazione con Dio nel prolungamento dell'opera della creazione, nella trasformazione del mondo, oltre che un contributo alla crescita del Regno nella storia. “Tu lo chiami a cooperare con il lavoro quotidiano al progetto della creazione e gli doni il tuo Spirito, perché in Cristo, uomo nuovo, diventi artefice di giustizia e di pace” (dal IX° Prefazio Comune).

Il lavoro, sia materiale che intellettuale, se svolto con lo sguardo fisso alla dimensione teologica della creazione e della redenzione, diviene strumento di realizzazione personale e di evangelizzazione.

Il lavoro, che solitamente occupa oltre due terzi della vita, necessita però di costante motivazione. Ringraziamo il Signore, soprattutto oggi se abbiamo la possibilità di svolgerlo, e trasformiamolo in un servizio fatto con impegno, sollecitudine e diligenza.

Don Gian Maria Comolli

17 novembre 2019